

un'opera d'ingegno. Non ostante i suoi difetti, la *Iliade* di Pope è rimasta la migliore versione moderna che si abbia di Omero, senza giudicare tuttavolta i lavori de' poeti alemanni. Regna in essa un gusto sicuro, una pompa sostenuta, ed una maestà continuata ne' modi e nelle espressioni. Non è Omero senza dubbio; ma è Omero quanto può farsi nel secolo decimottavo in una lingua moderna. Cooper ha voluto far di meglio; ma il suo stile profano è caduto nel triviale. Nell'opera di Pope regna un colorito e come un odore di antico, che ha alcun che della semplicità greca. Deesi tuttavolta convenire che Pope ha stemperato ed anco travestito alcuni passi di Omero; ma il tutto dell'opera corrisponde alla maestà dell'impresa.

Nel 1728 Pope volle provarsi in un genere di poesia, in cui non avea nulla composto, con la pubblicazione della *Dunciade*, poema nel quale abbandona moltissimi suoi contemporanei al pubblico scherno. Il suo spirito motteggiatore mostrasi chiaro più vivamente in questo componimento, che nella celebre *Epistola al suo amico e medico*, il dottore Arbuthnot. Quest'opera, che scintilla di spirito, e la di cui prima edizio-